

CATECHESI PER ADULTI

QUARESIMA 2021



IL GIUDICE E L'ACCUSATO

PREGHIERA PER INIZIARE LA LECTIO DIVINA DONAMI UN CUORE DOCILE

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto. Togli dal mio petto il cuore di pietra e dammi un cuore di carne perché accolga la parola del Signore e la metta in pratica (Ez 11,19-20). Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9). Fa' che il tuo volto di Padre risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4). Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice che tema il tuo nome (Sal 86,11). Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazareth per conservare, come Maria, la Parola dentro di me. Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca. Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola "per comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo" (Ef 3,18-19). Fa' che io sperimenti nella mia vita la presenza amorevole del mio Dio che "mi ha disegnato sulle palme delle sue mani" (Is 49,16). Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola che uscirà dalla bocca di Dio. Che tale Parola non torni a lui senza aver operato in me ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11) (C. M. Martini)

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv. 18,28-40/19,1-12)

28Conducessero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. 29Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». 30Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». 31Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». 32Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. 33Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». 34Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». 35Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». 36Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». 37Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e

per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». 38Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. 39Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». 40Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

1Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. 2E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. 3Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. 4Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». 5Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». 6Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». 7Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». 8All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. 9Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. 10Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». 11Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». 12Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».

LECTIO

Gesù e Pilato, il giudice e l'accusato (Gv 18, 28-40. Gv 19, 1-12)

Dopo la terza e definitiva negazione di Pietro, l'evangelista scrive: “allora conducono Gesù dalla casa di Caifa, “nel pretorio”. – il pretorio era la residenza del procuratore romano e l'evangelista ci dà un'indicazione – “era l'alba” dell'ultimo giorno di Gesù. “Essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.” L'evangelista sta denunciando l'estrema ipocrisia delle autorità religiose. Stanno per fare assassinare un innocente soltanto per non perdere il proprio potere e il proprio prestigio ma stanno attenti a non mettere il piede nella casa di un pagano, per non diventare impuri. Impuro significa che il tuo rapporto con Dio da quel momento cessava. *“Uscì dunque Pilato.”* Questa delle uscite di Pilato l'evangelista la presenta come l'inizio dei cedimenti di Pilato, nei confronti delle autorità religiose. È la prima delle tre uscite. Quindi Pilato cederà completamente alle pretese dell'autorità religiosa. E domandò: *“che accusa portate contro questo uomo?”*. Chi è questo Pilato? era un frustrato. Aveva sposato la figliastra dell'imperatore, Tiberio, Claudia Procula,

ma non aveva fatto carriera. Pilato è stato un uomo disumano, è stato il primo tra i procuratori romani che a Gerusalemme impose dei vessilli, degli stemmi con l'insegna dell'imperatore, suscitando le ire dei sacerdoti e dei farisei. Si appropriò del tesoro del tempio per costruire l'acquedotto. Questo Pilato chiede alle autorità *"che accuse portate contro questo uomo."* Le autorità, ritengono un oltraggio la domanda di Pilato e rispondono: *"se costui non fosse un malfattore non te lo avremmo consegnato."* Per i capi del popolo, per le autorità religiose le opere con le quali Gesù ha restituito vita al popolo sono un male: Gesù è un malfattore. Quindi le autorità portano Gesù con questa imputazione: *"è un malfattore."* Allora Pilato disse loro: *"prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge."* Gli risposero i giudei: *"a noi non è consentito uccidere nessuno."* Ecco che si smascherano. Non hanno portato Gesù a Pilato per processarlo ma hanno portato Gesù a Pilato per ammazzarlo. Loro hanno già deciso, dal capitolo 5, avevano deciso di assassinare Gesù perché? Gli avevano detto: *"non ti lapidiamo per un'opera buona ma per la bestemmia, perché? Tu che sei uomo ti fai Dio."* Ecco il crimine di Gesù, quello che Gesù ha presentato come la volontà di Dio, che l'uomo abbia la condizione divina – ricordate nel prologo di Giovanni *"a quanti lo hanno accolto ha dato la capacità di diventare figli di Dio"*. Pilato rientrò nel pretorio, chiamò Gesù e gli disse: *"tu sei il Re dei giudei?"*. Con il titolo: *"Re dei giudei"* si intendeva un uomo che con la violenza avrebbe spodestato i romani dal loro trono e avrebbe inaugurato il regno d'Israele. In Gesù non c'è nulla di tutto questo. Gesù, esattamente come ha fatto con la guardia, offre il suo amore a Pilato e cerca di liberarlo dalle pressioni dei giudei e di farlo ragionare con la propria testa. Gli dice Gesù: *"Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto di me?"* quindi Gesù non risponde per ora a Pilato se lui è il Re o meno ma, mantenendo una piena padronanza di sé, cerca, come ha fatto con la guardia, di far ragionare Pilato con la propria testa. *"dici questo da te oppure altri te lo hanno detto?"* questa risposta di Gesù, questa affermazione provoca un'espressione irata da parte di Pilato, che sfodera tutta la sua ira contro Gesù e dice: *"Sono io forse giudeo?"* - Pilato disprezzava i giudei e dice – *"la tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?"*. E gli risponde Gesù: *"il regno, quello mio, non è di questo mondo. Se il mio regno fosse di questo mondo le mie guardie avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei ma il mio regno non è di qui."* Gesù non ha guardie, perché il suo regno non si esprime attraverso la violenza; Gesù non ha servi, perché lui è il Re che si è messo a servizio degli altri. Allora Pilato gli disse: *"dunque tu sei Re?"*. Pilato è incuriosito da questa affermazione di Gesù, perché non vede in Gesù nessuna delle caratteristiche della regalità. E Gesù tronca il discorso. A lui non interessa parlare del regno, interessa qualcos'altro. Gli rispose Gesù: *"tu dici che sono Re"* – punto, e poi cambia discorso. E allora Gesù dice *"mettiamo via il discorso sul regno"* e gli offre la possibilità di vita e dice – *"io per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce."* È un'offerta ancora di vita che Gesù fa a Pilato ma vediamo questa affermazione di Gesù, perché è importante. Gesù ha detto che è venuto per rendere testimonianza alla verità. La

verità nel Vangelo di Giovanni è duplice: è la verità su Dio ed è la verità sull'uomo. Qual è la verità su Dio? Dio è amore, che desidera comunicare il suo amore agli uomini e per questo viene chiamato Padre, perché il Padre è la fonte della vita. Quindi chi è Dio? È un Padre che desidera comunicare la sua stessa vita ai suoi figli, per innalzarli alla sua stessa condizione. E qual è la verità dell'uomo? L'uomo non è un servo di Dio ma l'uomo è un figlio di Dio, oggetto dell'amore del padre, quindi ha una grande dignità. Come Gesù aveva troncato il discorso sul regno, perché non gli interessava aveva proposto a Pilato quello della verità. A Pilato quello della verità non gli interessa e infatti risponde: *"che cos'è verità?"*. E detto questo uscì – seconda volta, nuovo cedimento – di nuovo verso i giudei e disse loro: *"Io non trovo in lui nessuna colpa."* Pilato dichiara per la prima delle tre volte, quindi in maniera totale, che lui non trova in Gesù nessuna colpa. E Pilato prova una carta: *"vi è tra voi l'usanza ch'io vi liberi uno per la Pasqua" volete dunque che vi liberi il Re dei giudei?"* questa volta gridarono: *"non costui, - notate non pronunziano mai il nome di Gesù, tanto è il livore delle autorità contro Gesù che non pronunciano mai il suo nome. Quindi di fronte alla scelta di liberare il Re dei giudei non scelgono il Re dei giudei ma? Bar-abba e l'evangelista annota: "Barabba era un bandito." Di fronte a questo, capitolo 19 di Giovanni, versetto primo. "allora dunque Pilato prese Gesù e lo fece flagellare" e scrive l'evangelista: "i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, lo avvolsero in un mantello di porpora, quindi gli si avvicinavano e gli dicevano: "salve, Re dei giudei!" e gli davano schiaffi." I soldati mettono in scena una parodia, una presa in giro dell'intronizzazione regale dell'imperatore. Erano tre gli elementi della intronizzazione dell'imperatore: l'imposizione della corona, l'imposizione del manto di porpora regale e il saluto con il quale veniva riconosciuto l'imperatore. Allora i soldati, di fronte a questo individuo, che è accusato di pretendere di essere il Re dei giudei, inscenano questa finta intronizzazione, per prendere in giro, per demolire tutta questa pretesa. "Pilato di nuovo uscì fuori e disse loro: "ecco, ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa." Per la seconda volta Pilato dichiara che in Gesù non trova alcuna colpa, allora Gesù uscì fuori." Pilato ha detto "io ve lo conduco fuori." No, Pilato non conduce nessuno. È Gesù che di propria iniziativa esce fuori. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù non è la vittima condotta al sacrificio ma è il campione dell'amore, che di propria iniziativa dona la propria vita. Gesù dirà "nessuno me la toglie la vita ma io la dono per poi riprendermela." Allora Gesù in questo Vangelo è sempre padrone di se, è sempre cosciente delle sue azioni e non è condotto da Pilato ma è lui che esce e quelli che erano segni di derisione, quelli che erano segni di disprezzo Gesù li porta con grande solennità. Infatti scrive l'evangelista "portando la corona di spine e il mantello di porpora." Quindi Gesù esce in maniera maestosa. "Ecco l'uomo." questa espressione "ecco l'uomo" si trova una sola volta nell'Antico Testamento ed è attribuita al primo Re d'Israele, al Re Saul e quindi l'evangelista prepara con questo la scena in cui Gesù si dichiara il Re. Nel momento culminante, quindi di questo processo, Gesù esce, e nell'istante in cui la gloria umana è completamente distrutta, Gesù è ridotto a un grumo di sangue, è stato flagellato,*

nel momento che Gesù è stato spogliato di ogni attributo della gloria umana brilla più che mai la grandezza della gloria di Dio e Gesù si presenta: “ecco l’uomo”. Allora “*al vedere*”, cosa vedono? Vedono il progetto di Dio sull’umanità. Gesù, l’uomo Dio che si presenta, “ecco l’uomo.” I sommi sacerdoti e le guardie.” vedono in Gesù un pericolo al proprio dominio, alle proprie aspirazioni o alla propria sicurezza. Perché i sommi sacerdoti per Gesù chiedono proprio la crocifissione? La crocifissione non era un sistema di esecuzione capitale ma era una lenta, straziante tortura, che poi alla fine conduceva alla morte. La crocifissione era una tortura che era stata inventata dai persiani, una tortura atroce: Era una pena talmente orrenda che era riservata ai rifiuti della società, alla feccia della società, ma soprattutto i sommi sacerdoti se ne intendono trovano che nel libro del Deuteronomio quelli che sono appesi al legno, quelli che finiscono in croce, sono maledetti da Dio. Ecco, che morte chiedere per Gesù: la morte dei maledetti da Dio, in modo che non ci sia più nessun’ombra di dubbio. La Bibbia, la parola di Dio è la verità assoluta. Quindi vedete Gesù che fine ha fatto? Ha fatto la fine dei crocifissi e cosa dice la parola di Dio? Che gli appesi al legno sono maledetti e la parola di Dio non può mentire. “Come avete potuto credere che questo uomo fosse un inviato da Dio? Ma come avete potuto credere che fosse il figlio di Dio? Era un bestemmiatore! E di fatto, vedete Dio come lo ha punito? Guardate che morte!” e la Bibbia non può sbagliare. Disse loro Pilato: “*Prendetelo voi e crocifiggetelo voi, perché io in lui non trovo nessuna colpa.*”. Pur essendo pienamente convinto che Gesù era innocente, vedremo tra poco, lo fa ammazzare. E adesso? I sacerdoti cercano di giocare la carta religiosa, cercano di giocare la carta di Gesù figlio di Dio. Gli risposero i giudei: “*noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge deve morire.*” “*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancora più paura, ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: “Di dove sei? vuole sapere qual’ è la sua origine, la sua provenienza, se viene dai cieli, se è figlio di qualche deà o di qualche dio! “ma Gesù non gli diede risposta.” Perché Gesù non risponde? Pilato deve emettere il giudizio nei confronti di un uomo, non nei confronti di un Dio. Pilato deve giudicare l’uomo e, dal giudizio che dà, emetterà anche il proprio giudizio. Gesù qui, visto che Pilato è impaurito, avrebbe potuto vincere, avrebbe potuto sì dichiararsi figlio di Dio, avrebbe potuto dichiararsi Dio lui stesso e Pilato l’avrebbe liberato ma Gesù non gli diede risposta. Pilato non deve giudicare un Dio ma deve giudicare un uomo. E Pilato si infuria, di fronte al silenzio di Gesù e irato dice: “*Gli disse allora Pilato: “a me? A me non parli? Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggerti?”*” Pilato monta su tutte le furie, per Pilato la sentenza nei confronti di Gesù non dipende dalla sua situazione di innocenza o di colpevolezza ma soltanto dal proprio interesse. Rispose Gesù: “*tu non avresti nessun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dall’alto.*” Attenzione, Gesù non dice che “dall’alto gli è stato dato il potere.” Gesù sta dicendo: “tu non avresti nessuna capacità su di me, se non ti fosse stato dall’alto.” “Dall’alto” è espressione ebraica che indica Dio. Cosa è dato dall’alto? La libertà. Dio rispetta talmente la libertà degli altri uomini che non la soffoca, non la minimizza, non la impedisce. La libertà dell’uomo è sacra e Dio rispetta la libertà di Pilato anche quando*

Pilato con questa libertà gli ammazza il figlio. Quindi non il potere in generale viene dato da Dio ma il potere su Gesù. “Per questo – dice Gesù – chi mi ha consegnato a te ha un peccato ancora più grande. *“E da quel momento allora Pilato cercava di liberarlo.”* Quindi Pilato, sicuro dell’innocenza di Gesù, dopo questo scontro irato “a me non parli” decide di liberare Gesù e allora eccoli i capi religiosi, tirano fuori l’asso vincente. Prima hanno giocato la carta politica, “Si fa Re dei giudei” e Pilato dice “Ma quale Re! Questo non è un problema per Roma!” Hanno giocato la carta religiosa (figlio di Dio) ma per Pilato non è neanche un problema questo e allora? Ecco tirano fuori la carta vincente, quella che avevano in serbo conoscendo il loro pollo. Ma i giudei gridarono: *“Se liberi questo”* – notate la costante dell’evangelista: Gesù non viene mai nominato dai giudei. Si rivolgono a Gesù sempre con espressioni che indicano disprezzo. se liberi questo – ecco la carta vincente – *“non sei amico di Cesare. Chiunque infatti si fa Re si mette contro Cesare”*. È la carta vincente. Abbiamo detto nel ritratto che abbiamo fatto di Ponzio Pilato, che era un uomo frustrato. I giudei, i capi religiosi che sanno dell’ambizione di quest’uomo frustrato, gli mettono in gioco la carriera. “se liberi questo, per te la carriera è finita, perché chiunque si fa Re si mette contro Cesare.” Allora Pilato qui deve scegliere tra due fedeltà: fedeltà all’uomo che sa innocente o fedeltà alla propria carriera. E Pilato, non ha dubbi: Pilato tra l’uomo innocente e la propria carriera, ormai messa in pericolo, sceglie la propria carriera e la situazione sarà drammatica, sia per Pilato – ha sacrificato Gesù, un innocente, per la propria carriera e di lì a dopo pochi anni verrà depresso e la sua carriera finirà tragicamente.

CONTEMPLATIO

L'ARTE CI AIUTA NELLA COMPRENSIONE DEL TESTO

Antonello da Messina, "Ecce Homo", 1475, olio su tavola, 48,5 x 38,
Collegio Alberoni - Piacenza



Lettura dell'opera alla luce del testo evangelico.

MEDITATIO

Signore, la città della tua residenza per sempre, il tuo popolo ti accoglie festoso quest'oggi. Eppure poco dopo tu verserai lacrime di nostalgia di fronte al suo non comprendere la via della pace. Stenderò il mio mantello per dirti che sono qui, pronto a darti tutto di me, per imparare a creare vincoli di fedeltà in una donazione senza condizioni che parli di eterno. Il patto che tu hai fatto con noi è la tua vita, quello spazio di grazia che ci avvolge come unico desiderio del tuo cuore incarnato. Vivrò in

questi giorni, Gesù, accanto a te la tua passione per l'uomo. E non sia nascosta ai miei occhi la via che hai scelto per parlarci del Padre.

SILENZIO DI MEDITAZIONE E INTERVENTI DI CONDIVISIONE

ORATIO

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

ACTIO

Venerdì partecipa alla preghiera dell'adorazione della croce nella chiesa di S. Paolo

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE